

evidentemente della Missione, ma della mancanza di *organizzazione* religiosa per cui codesti problemi si dovrebbero studiare e praticamente risolvere influenzando sulle coscienze e sulla legislazione che si dovrebbe piegare a migliori consigli. Tutti gli sforzi del Cattolicesimo dovrebbero poi essere diretti a elevare anche economicamente il popolo, e a ogni modo, le coscienze dovrebbero metodicamente, ininterrottamente essere illuminate, assistite, confortate col buon esempio, in modo da non indursi mai a calpestare una delle leggi del Cristianesimo più sante e di maggior portata per la vita morale e sociale dei fedeli, e per l'integrità della stessa razza che dipende dalla integrità o saldezza morale della famiglia.

## VII

### LETTERA DI UN SACERDOTE DELL'ARCHIDIOCESI DI SCOPIA SUI FATTI DI PRIZREND.

*Molto R. e Cariss. P. Pasi.*

Sebbene abbia fatto il mio dovere col P. Rettore, esprimendo le mie cordiali condoglianze in occasione della santa morte dell'amato nostro P. Jungg: ciò non ostante le ripeto in particolare con V. R. avendo Ella perduto, in questa terra, un valevole commilitone, col quale Ella condivise per lunghi anni, le tribolazioni durante la *Mis.ne Volante*. Oh beato P. Jungg! che ora gode gli eterni frutti delle sue fatiche, ed è certo che non si dimenticherà di pregare per la povera Albania, e per la rovinata Arch. di Scopia e specialmente per i *duri* Presreniani.

A suo tempo furonoomi comūnti i sentimenti espressimi colla lettera diretta al mio collega D. N. Glasnovic; e la ringrazio vivamente. So bene che Ella è sempre in aspettazione ansiosa di mie lettere, e chi sa quante volte avrà detto *ah quel poltrone di D. N. che non scrive mai!* Sono poi persuasissimo che considerate le critiche vicende alle quali soggiacqui specialmente quest'anno, il fraterno e benevolo Suo cuore avrà anche saputo compatire la mia negligenza. Come saprà, dovetti da Giacova recarmi immediatamente a Janievo, per fare il Mese Mariano, che mi costò fatica nel riprendere la lingua slava dopo 11 anni; quindi al principio di Giugno mi recai nella nuova e *vecchia* mia Parrocchia della Cara Mamma di Zernagora, di cui le gesta e grazie cominciai ad abbozzare, ma nel più bello che supponeva d'essere separato, in certa guisa, dal consorzio e fracasso